Vices de style et défauts esthétiques (XVI^e-XVII^e siècle),
sous la direction de C. BARBAFIERI et J.-Y. VIALLETON

Giovanna Bencivenga

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16321>

DOI: 10.4000/studifrancesi.16321

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2019

Paginazione: 154-155

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Giovanna Bencivenga, «*Vices de style et défauts esthétiques (XVI^e-XVII^e siècle)*», sous la direction de c. BARBAFIERI et J.-Y. VIALLETON, *Studi Francesi* [Online], 187 (LXIII | I) | 2019, online dal 01 juin 2019, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16321> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.16321>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Vices de style et défauts esthétiques (*xvie -xviie siècle*), sous la direction de C. BARBAFIERI et J.-Y. VIALLETON

Giovanna Bencivenga

NOTIZIA

Vices de style et défauts esthétiques (xvie -xviie siècle), sous la direction de C. BARBAFIERI et J.-Y. VIALLETON, Paris, Classiques Garnier, 2017, «Rencontres» 298, 605 pp.

- 1 Questa collettanea riunisce i contributi di un convegno svoltosi nel giugno 2014 presso l'università Paris-Sorbonne in collaborazione con le università di Grenoble e Valenciennes e col sostegno dell'Institut Universitaire de France. La pubblicazione degli atti di questo ambizioso progetto era da tempo attesa non solo per il carattere innovativo delle prospettive prese in considerazione, ma anche per la massa critica mobilitata grazie alla quale il volume si impone come riferimento "inevitabile" per chiunque voglia approfondire la questione del "cattivo gusto" in ambito letterario, ma anche artistico e filosofico, come vedremo in seguito.
- 2 Non inganni, dunque, il titolo del volume che pur rinviando a un'ermeneutica tradizionale del fatto letterario e artistico (*vice* – vizio – come difetto o, meglio, tradimento di un ideale di perfezione estetica che è specchio di una perfezione morale), mira a sondare la formazione di un'estetica parallela – quella del *mauvais goût*, appunto – in epoca moderna. I lavori dei partecipanti al convegno non si limitano, infatti, a repertoriare i *défauts esthétiques* stigmatizzati dai teorici in epoca classica. L'obiettivo primario non è, in effetti, la ricerca di spunti di riflessione che corroborino piattamente le acquisizioni della critica sulla dottrina classica. Sebbene dettagliati chiarimenti e riferimenti bibliografici e lessicografici non manchino in tal senso (si pensi all'indagine terminologica che parte dalle retoriche antiche e arriva alle ricerche nei tre grandi dizionari francesi sul «lexique de la condamnation», *Introduction*, pp. 8-12), l'idea che ha

animato il convegno è stata principalmente quella di valutare l'evoluzione dell'estetica moderna alla luce della sua «part maudite» (*Introduction*, p. 7). Prospettiva, quest'ultima, inedita e particolarmente fruttuosa soprattutto per un periodo quale fu il *Grand Siècle* in cui la ricerca e la realizzazione delle opere è perseguita attraverso l'elaborazione di strutture linguistiche immaginarie (la *clarté*, la *netteté* etc...) che, pur costituendo *ex se* degli universali estetici atemporali, possono trovare solo nella Francia di Luigi XIV una piena attualizzazione secondo i grandi teorici dell'epoca (Boileau e Rapin per citarne alcuni). Le reticenze verso tutto ciò che è ritenuto manchevole e, pertanto, irregolare ed esteticamente difettoso meritavano di essere interrogate. La concettualizzazione delle problematiche che hanno dato l'abbrivio alle ricerche è tributaria dell'esperienza critica italiana nell'ambito dell'anticlassicismo rinascimentale: come indicato dagli stessi curatori in sede introduttiva è l'opera pionieristica di Eugenio Battisti (*L'Antirinascimento*, Milano, Feltrinelli, 1962) sull'estetica alternativa ai canoni dell'armonia e dell'astrazione ad aver incoraggiato questo nuovo indirizzo di studio in ambito francese.

- 3 Oltre all'introduzione, si segnala in fase conclusiva una bibliografia tematica seguita da un *index nominum* (pp. 539-589), che, secondo una scelta encomiabile da parte dei curatori, esubera i riferimenti bibliografici dei singoli studi. Questo repertorio bibliografico, particolarmente ricco, è uno strumento imprescindibile per le ricerche sulla questione dei *défauts esthétiques* in epoca moderna. L'ampio respiro di queste giornate di studio parigine è, inoltre, attestato dal numero dei contributi (34 in totale) e dall'eterogeneità dei profili degli studiosi, giunti da varie istituzioni europee. La questione al centro del dibattito, le irregolarità estetiche e il cattivo gusto, lungi dall'apportare risultati centrifughi e asistematici, è stata segmentata e divisa in 5 macro-aree: «rhétorique vs esthétique», «fautes de goût», «classicisme et esthétique nationale», «esthétique(s) du laid», «désordre, folie et grandeur». Siffatto inquadramento della materia mette in luce i punti di rottura, ma soprattutto i punti di continuità nella trattazione del tema, provando così l'esistenza sotterranea anche in ambito francese di un'estetica anticlassica, sorta di «primitivisme, dont on sait qu'il n'est pas sans rapport avec le nouveau concept de sublime» (*Introduction*, p. 19).
- 4 L'entrata in materia nella sezione «Rhétorique vs esthétique» annuncia già nel titolo la tensione che nell'arco dei secoli si impone tra i precetti della retorica e la progressiva «subjectivisation» (G. SIOUFFI, *Le problème du "froid" au XVIIIe siècle. Sentiment terminologique, sentiment stylistique, sentiment linguistique* P. CHIRONG. LOMBARDO *Échec éthique, échec esthétique selon la théorie grecque des caractères* Le manque de goût et les grâces effrayantes dans la rhétorique ancienne B. SAINT GIRONS *Du mauvais goût comme risque du sublime*
- 5 Nella seconda sezione, «Fautes de goût», l'analisi si sofferma su casi specifici, siano essi singole opere o generi letterari: la rassegna è introdotta dall'interessante contributo di F. QUELLIER (*Barbarisme et gueuserie. Faute de goût et codification de l'art de la bonne chère dans la France du XVIIIe siècle* Le Cuisinier français
- 6 «Classicisme et esthétique nationale» è il titolo della terza sezione. Apparentemente tautologico l'accostamento fra categoria storiografica e definizione qualificativa mostra come queste due etichette, lungi dall'essere totalmente sovrapponibili, possano stabilire fra loro un rapporto di tensione feconda. La scommessa è mantenuta

dall'insieme dei contributi: largo spazio è dato alla questione dei rapporti con la cultura italiana nelle sue varie espressioni (ricezione della poetica aristotelica, genere dell'idillio, polemica franco-italiana sulla musica sacra) e ai dibattiti interni alla *Querelle des Anciens et des Modernes* (C. BAHIER-ORTE, «*Quel jargon recherché!*»: Antoine Houdar de la Motte, corrupteur du goût?, pp. 317-330).

- 7 La quarta sezione è dedicata al tema «*Ésthetique(s) du laid*»: l'alternanza di plurale e singolare allude alla coerenza ideologica, ma anche all'eterogeneità delle realizzazioni di un'estetica alternativa in epoca classica. Gli studi di H. ROBERTS e J.-M. CIVARDI (*Le galimatias, vice de style et genre littéraire (fin XVIIe première moitié du XVIII siècle)* Cartographie du galimatias au XVIII siècle galimatias clarté). CHAIGNE *Les sonnets satyriques et burlesques, «un miroir de vices et de difformités»*
- 8 La sezione finale «*Désordre, folie et grandeur*» illustra nella sua tripartizione casi singolari e irriducibili, i quali posti in progressione tematica mostrano come il *mauvais goût* avanzi nascosto nelle opere letterarie in qualità di latore di istanze moderne, quali le categorie del *rude* – sviluppatasi in campo protestante – e del *bizarre* (C. NOILLE, «*De tant d'objets divers le bizarre assemblage...*» *Rhétorique des dispositifs déçus*, pp. 511-526). Oggetto dell'ultimo articolo di S. CHAOUCHE (*L'acteur de mauvais goût, acteur des avant-gardes scéniques?*, pp. 527-538) è la nozione di *mauvais goût* nei trattati sull'arte della commedia settecentesca, in cui l'influenza della dottrina classica tende sempre più ad affievolirsi; l'autrice, attraverso l'analisi delle opere e di vari episodi riguardanti celebri attori, si interroga sulla pertinenza di un'idea di cattivo gusto in materia teatrale: gli scritti analizzati elogiano l'originalità dell'arte dei singoli attori, portando alla luce il gusto nascente per una pratica teatrale che si discosta dalle prescrizioni del teatro classico.
- 9 Obiettivo principale del presente volume è, come visto, un tentativo di definizione del classicismo francese attraverso un'indagine sul cattivo gusto. Tuttavia, i contributi mostrano che i risultati raccolti superano tale proposta e autonomizzano la questione dei *vices de style*. I difetti estetici, talvolta involontari, talvolta scientemente perseguiti a dei fini di sovversione degli schemi letterari, attestano il differenziale caratteristico del classicismo tra l'immaginario teorico costruito e la realtà delle opere, travalicando quindi l'opposizione concettuale e definendo spesso un campo di fruizione dell'esperienza estetica ristretto, quando non “blindato” (si veda il caso del genere dell'enigma, della categoria del «*rude*» o del collezionismo italiano). Attraverso la denuncia della minaccia sempre incombente nell'estetica classica della categoria del “difettoso”, la crociata del buon gusto informa e nutre i fermenti di studiata anarchia ideologica e gli stravolgimenti della forma poetica.